

STEFANO STRUFFOLINO

Πτολεμαιοὺς ἀπὸ Βάρκης

Sia per un'innegabile attrazione maggiore esercitata dalla città di Batto, dalla sua storia, dai molteplici riflessi letterari e dalla sua monumentalità, sia per una fortunata quanto prevedibile generosità nella restituzione di abbondante materiale documentario, la *chora* di Cirene, le sue dinamiche insediative, la topografia e i rapporti economico-produttivi fra il centro urbano e le aree agricole circostanti sono state negli anni preferenziale oggetto di indagine rispetto ad altre realtà non meno interessanti della Libia greca¹, fra cui, in modo particolare, il fertile altipiano dove gli esuli cirenei entrati in contrasto con il re Arcesilao II, intorno al 560 a.C., fondarono la città di Barce, prima vera subcolonia di Cirene².

La scarsità di fonti relative all'area di Barce è in parte oggettivamente dovuta al fatto che il moderno sito di al-Marğ (la prateria)³ ha pressoché totalmente obliterato l'insediamento pre-islamico, oltre ad aver subito gravi danni a causa di un devastante terremoto nel 1963⁴. Tale situazione ha condizionato,

¹ Oltre agli studi di Laronde (es. Laronde 1987, 257-347; 1996) si segnalano, più di recente, le indagini condotte dal team dell'Università di Chieti, su cui si veda Menozzi *et al.* 2015, con bibliografia precedente.

² Hdt. IV 160. Per la ricostruzione storica degli eventi resta ancora un valido punto di riferimento Chamoux 1953, 136-138, cui mi limito ad aggiungere Schaefer 1952, 162-165, e l'ottimo contributo di De Vido 1998, 25-36. Sulla definizione di "subcolonia" vd. *infra*.

³ O el-Merj, el-Merg, secondo traslitterazioni non scientifiche del toponimo arabo المرج, ma più diffuse in quanto adottate nella prassi italiana e anglosassone, ed entrate nell'uso comune durante il periodo coloniale.

⁴ Il vecchio centro abitato turco-arabo è stato abbandonato dopo il terremoto e soppiantato dalla più moderna città sorta pochi chilometri a ovest. Già Federico Halbherr, durante il suo viaggio esplorativo dell'estate 1910, notava «il vecchio castello turco, fabbricato con pietre provenienti in gran parte dalle rovine dell'antica città di Barce o Barca, che giacciono sepolte sotto l'abitato moderno. Sul soprasuolo non si vede nulla di antico,

e continua in buona parte a condizionare, la ricostruzione e l'interpretazione della storia di questo importante centro, che dal punto di vista della disponibilità documentaria ha essenzialmente trovato il suo principale e privilegiato punto di riferimento entro i limiti del racconto erodoteo⁵.

Alcuni spunti di riflessione⁶ si possono però desumere dall'analisi della, pur avara, documentazione epigrafica e papiracea, che forse può aiutare a procurare qualche lume in più sul ruolo di Barce, della sua *chora* e, soprattutto, sulla sua sorte dopo la fondazione ellenistica di Tolemaide.

Per introdurre l'analisi un ottimo punto di partenza non può che essere quel papiro di Ossirinco contenente l'epitome di Eraclide Lembo (prima metà del II sec. a.C.) del *Peri nomotheton* di Ermippo di Smirne (seconda metà del III sec. a.C.) in cui, nella convincente e concorde integrazione della linea 29: προ]σνεΐμας Βαρκαίω[ις, anche Barce sembra rientrare nella nuova ripartizione e nel rimescolamento della popolazione in *phylai* e *moirai* imposta da Demonatte di Mantinea verso il 550 a.C. in seguito al *ges anadasmus* promosso da Batto II. Se così fosse, questo lascerebbe intravedere un'organizzazione del territorio che mirava, almeno negli intenti teorici, a superare i confini della *chora* di Cirene⁷. Sembra confermare Ermippo, ma è da prendere con la dovuta cautela per la distanza temporale, il passo di Diodoro – recentemente discusso anche da Aude Cohen Skalli – in cui si afferma che Demonatte

se non una quantità di frammenti di colonnine che provengono probabilmente dalla necropoli» (cfr. Oliverio 1930, 262). Dal 1989 è stata condotta per alcuni anni dall'Università di Newcastle una campagna archeologica sul sito dell'antica Barce, i cui risultati, pur suggerendo innegabili potenzialità, sono limitati a rinvenimenti ceramici, numismatici e a poche tracce di edifici, su un arco temporale che va dal V secolo a.C. all'epoca islamica inoltrata (vd. Abdussaid 1971; Dore 1990; 1991; 1992; Dore *et al.* 1993; Dore 1994).

⁵ Cfr. Hdt. III 13, 3-4; 91, 9; IV 160; 164-167; 200-205. È ora in corso di stampa un lavoro monografico a cura di chi scrive sull'analisi delle fonti letterarie relative a Barce: Struffolino 2018a c.d.s.

⁶ Qui rielaborati sulla base di quanto ho avuto la possibilità di presentare in occasione del *V Seminario Avanzato di Epigrafia greca (SAEG V)* tenutosi presso l'Università degli Studi di Torino nel gennaio 2017 e per cui esprimo la mia gratitudine agli organizzatori, specialmente nella persona della prof.ssa Enrica Culasso.

⁷ *P.Oxy.* 1367. Vd. in proposito Gallo 1975, 13-51, che giudicava un po' grossolana l'epitome di Eraclide, e *CPF* 1**, 59. Sulla riforma di Demonatte (Hdt. IV 161), il suo possibile significato e l'acceso e decennale dibattito storiografico che ha suscitato, rimando alle più recenti considerazioni di Cohen Skalli 2014, proprio in relazione alla testimonianza di Ermippo, e a Struffolino 2016b, con relativi rimandi bibliografici. McAuley 2015, 423-424, vede nella riforma di Demonatte «the early shadow of a federally integrative structure», ma stranamente non menziona il documento con l'epitome di Ermippo che, meglio di altre fragili considerazioni, avrebbe potuto fornire un sostegno più concreto alla sua ipotesi.

διέλυσε τὰς πόλεις, con un eloquente uso del plurale⁸. A questo punto si può pensare che Ermippo, allievo di Callimaco e dunque vicino all'ambiente lagide, abbia inserito intenzionalmente la menzione di Barce per propagandare un diritto tolemaico su tutta la regione, in considerazione delle vicissitudini politiche del tempo che vedevano la Cirenaica oggetto di istanze separatiste spesso fatte proprie da elementi collaterali della dinastia o ad essa vicini, come Ofella, Magas e Demetrio il Bello. Diversamente, si può condividere l'opinione attraente di chi ha ritenuto che, ad Alessandria e nella Biblioteca, Ermippo avesse avuto accesso a informazioni ulteriori, e forse anche alla *Kyrenaion politeia* aristotelica⁹.

La fertile piana occidentale, divisa dalla *chora* cirenea dalla ramificata spaccatura del Wādī al-Kūf, doveva quindi avere accolto presto contingenti di *epoikoi*, i quali diedero poi origine a quella commistione etnica con l'elemento epicorico che ha così fortemente caratterizzato la storia politica, economica e culturale di Barce; forse solo in questo senso e da questo momento si può definire Barce “subcolonia di popolamento”, in virtù del fatto che i dati archeologici consentono ormai di datare l'inizio delle frequentazioni greche nelle tre città della costa occidentale agli ultimi decenni del VII secolo, facendo quindi propendere piuttosto per una “installazione contestuale e collaterale”, secondo la perspicace definizione di Maurizio Giangiulio¹⁰.

Taucheira, più comoda da raggiungere via terra: πόλις τῆς Βαρκαίης in Erodoto¹¹, e lo scalo – più sicuro come attracco – su cui poi sorgerà Tolemaide: λίμην τοῦ κατὰ Βάρκην per Scilace¹², sono dunque entrambi porti di Barce, ad essa collegati da un sistema viario che attraversava un territorio agricolo che è esso stesso motivo della loro esistenza. Esattamente come due erano gli scali di Cirene: Apollonia e Ficunte, divisi dalla città di Batto dall'*Useita*, la fertile pianura mediana che ha rivelato numerose tracce di insediamenti agricoli greci, romani e tardo-antichi¹³.

Le vicende sono note, ma, pure tenendo conto del filone antibattiade raccolto da Erodoto dopo la caduta della monarchia¹⁴, Barce deve aver senz'altro

⁸ D.S. VIII 30, 2. Cohen Skalli 2014, 91 ss.

⁹ Così ad es. Gallo 1975, 49; Bollansée 1995; Ottone 2007.

¹⁰ Giangiulio 2009. Interessanti considerazioni in proposito anche in Costanzi 2013, per la cui segnalazione sono grato al prof. Maurizio Giangiulio. Sulle testimonianze numismatiche pre-ellenistiche rinvenute sul sito della futura Tolemaide vd. ora Jaworski 2016.

¹¹ Hdt. IV 171. Vd. anche Laronde 1994.

¹² *GGM I*, pp. 81-84 (par. 108). Vd. anche Chamoux 1953, 225-226.

¹³ Sull'*Useita*: Attiyah - Laronde 1999; sul rapporto e l'interdipendenza economica fra gli insediamenti costieri e i centri dell'interno: Little 1977/78, e Laronde 1993.

¹⁴ Sulla questione si vedano, per esempio, le considerazioni di A. Corcella in Corcella

pagato duramente la sua congenita rivalità verso Cirene, inevitabilmente sorta fin dai tempi dell'esilio dei suoi fondatori. Un bipolarismo che sembra riflettersi bene nell'elencazione che lo storico di Alicarnasso fa delle località comprese nella satrapia egiziana. Procedendo da est a ovest: «la Libia che confina con l'Egitto», cioè la Marmarica, poi Cirene e Barce¹⁵. Nonostante questo – complici sicuramente la sua separazione geografica e la sua autosufficienza economica – a dispetto della scarsità delle fonti, Barce non sembra aver mai subito un vero e proprio declino, o una “eclissi”, come si è voluto spesso sostenere¹⁶.

I documenti epigrafici disponibili e di sicura provenienza barcea sono per ora piuttosto pochi, tanto che, ancora nel 2007, Catherine Dobias Lalou definiva l'epigrafia di Barce «pratiquement inexistante»¹⁷. Anni or sono Joyce Reynolds dava notizia di diciotto iscrizioni greche, per lo più cristiane e funerarie, alcune delle quali già note o erroneamente riferite ad altre località. Si trattava in realtà di fotografie che la Reynolds aveva ricevuto da Marcus Tod, il quale, a sua volta, le aveva avute da un ufficiale britannico al seguito dell'Oliverio¹⁸. Alcuni esempi, su cui non vale tanto la pena di soffermarsi in questa sede, sono l'epitaffio del I secolo a.C. con ritratto femminile della defunta: la piccola Procle di soli quattordici anni¹⁹; un altro titolo funerario del I secolo d.C. dedicato a Κλενπάτρα figlia di Θεόδωτος, morta a trent'anni (*SECir* 97=*SEG* XX 763), e un frammento edito dall'Oliverio, evidentemente cristiano e ora dato per disperso (*SECir* 96=*SEG* XVIII 765).

Poco ci dicono questi testi al di là di alcune considerazioni onomastiche: nomi che indicano una presenza greca, o greco-macedone, ben affermata su un arco temporale esteso in una zona che per le sue innegabili manifestazioni autoctone è stata talvolta erroneamente considerata alla stregua di un regno libico, a partire – per intenderci – dalla menzione del re Alàzeir di erodotea

et al. 1993, XXIX-XXXI, che mette in evidenza come la narrazione di Erodoto debba risentire della temperie politica della Cirene post-monarchica e delle lotte tra fazioni aristocratiche di diverso orientamento.

¹⁵ Hdt. III 91, 2: Ἀπ' Αἰγύπτου δὲ καὶ Λιβύων τῶν προσεχέων Αἰγύπτῳ καὶ Κυρήνης τε καὶ Βάρκης (ἐς γὰρ τὸν Αἰγύπτιον νομὸν αὐτὰ ἐκεκοσμέατο).

¹⁶ Un esempio autorevole è quello di Laronde 1987, 52, il cui parere si basava sulle considerazioni di Robinson (*BMC Cyr.*, clxvi, clxxi) che aveva rilevato una brusca interruzione delle emissioni monetali a nome della *polis* dopo il 375 a.C. Ma vd. ora, per una rettifica e un abbassamento di questa soglia cronologica, Asolati 2011, 91-92.

¹⁷ *BÉ* 2007, 563.

¹⁸ Reynolds 1999.

¹⁹ *SEG* XX 762; Rosenbaum 1960, 127 nr. 293, tav. CIII 4. Un altro epitaffio cristiano è *SEG* XVIII 767.

memoria²⁰. È peraltro evidente che questi dati vadano valutati con attenzione anche a livello diacronico, nel senso di una progressiva penetrazione culturale e di scambievoli influssi anche nella scelta dei nomi propri.

Così, per esempio, un altro epitaffio del V secolo a.C. dalla *kome* di Qaṣr Lībīā²¹ ricorda un Ἑρμαῖος figlio di Ἀγώνιππος, con un patronimico che ci riporta al mondo dei cavalli e dei carri, legato alla Cirenaica, al suo sostrato epicorio e a questa zona in particolare²².

Dall'epigrafia credo si possano comunque, e in altro modo, desumere delle prove a conferma del fatto che Barce non perda la sua importanza – la sua centrale importanza oserei dire – persino dopo la fondazione e monumentalizzazione di Tolemaide sul sito del vecchio insediamento portuale²³. Non voglio qui insistere troppo sul dibattuto problema cronologico relativo al momento esatto e al promotore di questa importante *ktisis* ellenistica; bastino solo un paio di considerazioni: la datazione al 252 a.C. del documento papiraceo *P. Lond.* VII 1986, una *syngraphe* in cui è menzionato un tale Πτολεμαῖεὺς ἀπὸ Βάρκης, portato come prova da Katja Mueller nel 2004 per sostenere un rialzo della fondazione lagide rispetto alla data tradizionale del 246²⁴, mi pare incontrovertibile ed ha resistito alla demolizione di altre più fragili prove, fra cui l'iscrizione rinvenuta a Tolemaide con una dedica della *polis* – senza ulteriori specificazioni toponomastiche – ad Arsinoe II (*SEG IX 357*), datata tradizionalmente intorno al 270 a.C., e che potrebbe benissimo essere stata commissionata ancora dai Barcei ma collocata nell'insediamento portuale, oppure ascrivere fra i casi di dediche a sovrani defunti nell'ambito del culto dinastico, e darsi quindi anche vari anni dopo²⁵; oppure il decreto argivo di prossenia per un cittadino cireneo la cui vecchia datazione al 267 a.C. è da tempo ampiamente superata²⁶. Mi sentirei di aggiungere anche la lista di nomi, forse di

²⁰ Hdt. IV 164, 4. Cfr. anche *BMC Cyr.*, 105 e *SGDI* 4859. Si deve soprattutto a Masson 1976a, 380, l'aver chiarito che dietro a questo nome si debba piuttosto riconoscere un greco di sangue misto e non un libico sovrano di una fondazione ellenica. Vd. anche De Vido 2004, 157-158 n. 70.

²¹ L'antica Olbia di Sinesio (*Ep.* 76), sulla strada verso Cirene, dove sorge un ben conservato *castrum* tardo antico. Vd. Abdussaid 2006.

²² Ali Mohamed - Reynolds 1992, 115=*SEG XLII* 1661. Cfr. anche Santi Amantini 1998.

²³ Su Tolemaide si veda in generale Kraeling 1962; e per la più recente bibliografia: <http://ptolemais.pl/publications/>.

²⁴ Mueller 2004; 2006, 53, 114-116, 143-148, 206-209; vd. anche Laronde 1987, 396-397 e Cohen 2006, 385, 393-396, 401.

²⁵ Per la prima ipotesi Kraeling 1962, 8; per la seconda Laronde 1987, 398. Vd. anche Moretti 1976, 343-344; Mueller 2004, 2-3; Dobias Lalou *ap. BÉ* 2007, 568; *SEG LIV 1779bis*. Ringrazio la prof. Lucia Criscuolo per le utili delucidazioni in proposito.

²⁶ Discussione e bibliografia specifica in Struffolino 2016a. Stranamente Moretti

appartenenti a un'associazione cultuale (uno è definito εὐεργέτης καὶ ἱερεὺς, l. 14), trovata dalla missione polacca a Tolemaide nel 2005 e datata, solo su base paleografica, alla metà del III secolo a.C.; datazione che l'editore trasforma poi in un netto 250 a.C. con l'intento, forse un po' forzato, di corroborare la tesi della Mueller²⁷.

Che poi si voglia ascrivere la fondazione al Filadelfo, a Magas o a Tolomeo I, come è variamente stato proposto²⁸, non è problema che ci interessa ora, così come non voglio soffermarmi sulle motivazioni: per punire la ribelle Barce, come sosteneva Laronde²⁹, o per altre ragioni politiche, economiche o di autorappresentazione. Piuttosto desidero notare come nella documentazione epigrafica, ma anche papiracea, la designazione binominale – vista anche nella *syngraphe* di cui sopra – diventi quasi la norma, in un senso e in contesti che lasciano intravedere qualcosa di diverso rispetto alla semplice necessità di differenziare toponimi uguali – come prospettava Laronde³⁰ – o a un graduale adattamento nel passaggio alla nuova denominazione e alla ricontestualizzazione, come postulava Luigi Moretti in un bel contributo del 1976, paragonando la situazione a quella di Euesperides³¹.

Per Euesperides in realtà le più recenti scoperte archeologiche hanno ora permesso di stabilire un repentino e forzato abbandono dell'insediamento nel decennio 260-250, e una sua effettiva rifondazione – in questo caso verosimilmente per porre un freno a istanze indipendentiste – sotto Tolomeo III alcuni chilometri più a nord³². Da questo momento comparirà citata solo con il nuovo nome di Berenice, tranne – a mia conoscenza – in qualche caso di III secolo, epigrafico o papiraceo, dall'Egitto, come il bell'epitaffio alessandrino con rilievo figurato, edito dal Breccia, di un Βερενικεὺς ἀφ' Ἐσπερίδων (*SB I 598*). D'altronde il vecchio insediamento non esisteva materialmente più.

Ancora diverso il caso di Taucheira, ribattezzata Arsinoe in onore della regina sorella ed unico effettivo caso di semplice metonomasia³³. È forse

1976, 345, riporta ancora la data del 267 circa, abbandonata dalla critica già pochi anni dopo l'*editio princeps* del 1915, e per questo la sua datazione della fondazione di Tolemaide all'epoca di Magas non può ritenersi – quantomeno su questa base – accettabile.

²⁷ Łajtar 2010.

²⁸ Stato della questione con bibliografia in Cohen 2006, 385, 393-396, 401; e Struffolino 2016a, 162-163, n. 44.

²⁹ Laronde 1987, 396.

³⁰ Laronde 1987, 397.

³¹ Moretti 1976. Sulle designazioni negli etnici binominali e le occorrenze per le tre città cirenaiche vd. ora i riferimenti in Fraser 2009, 342-343, 349, 363.

³² Si veda specialmente Wilson 2003.

³³ Vd. Huß 2008.

un'ovvietà dire che proprio per questo il nuovo nome ebbe poca fortuna e, per esempio, già nel lungo e poetico epigramma funerario da Gortina del II/I secolo a.C. (*IC* IV 372 = *GVI* 1882), la defunta Φύλω è detta Λίβυσα di Taucheira; e ancora nel IV secolo d.C., in una trafficata stazione commerciale come Aquileia, troviamo l'epitaffio di un Εὐτυχᾶς che ricorda la sua patria lontana sempre come Ταύχειρα (*I. Aquileia* 3036)³⁴.

Di contro Tolemaide si porta dietro pressoché sempre la doppia denominazione.

Non si vuole certo negare che il sintagma ἀπὸ + etnico sia in generale utilizzato per indicare la provenienza, senza per forza particolari ragioni di fondo³⁵, ma mi pare proprio che qui la cosa assuma dei contorni diversi e in proposito si può portare anche l'esempio della lista dei vincitori dall'*Asklepieion* di Cos, datata alla seconda metà del III secolo a.C., dove fra i tanti etnici semplici che vi compaiono quello di Tolemaide è praticamente l'unico accompagnato dalla specificazione ἀπὸ Βάρκης³⁶.

Anzi, forse in virtù del fatto che fuori dalla Cirenaica certi cambiamenti potevano essere recepiti con più lentezza, nella lunga iscrizione del 235/34 a.C. con le offerte al santuario di Delo (*ID* 313) si legge ancora alla linea 51: Βαρκαίων ἀνάθημα. Così come solo Βαρκαῖος è il Καρνεάδης devoto di Serapide ed Estia della nota iscrizione metrica di Taormina datata fra III e II secolo a.C. (*IG* XIV 433).

Anche in età imperiale, in un documento ufficiale come il rescritto di Antonino Pio in risposta alla richiesta di Tolemaide di entrare a far parte del *Panhellenion* (*SEG* XXVIII 1566)³⁷, il *princeps* si rivolge alla comunità con la formula Πτολεμαιοῦσι Βαρκαίοις (ll. 80-81); quando invece nella risposta alla richiesta di Berenice di diventare sede di *conventus* – nota dallo stesso *dossier* epigrafico³⁸ – la comunità è indicata col genitivo Βερενικέων (l. 73), così come, già prima, nel decreto onorario per Apollodoro del 62/61 a.C. (*SEG*

³⁴ Su cui si veda anche Pavan 1989, 727-728.

³⁵ Com'era peraltro consueto coi nomi di regioni o di fiumi, per distinguere fra toponimi uguali, o nelle designazioni degli etnici nell'ambito di *koina*. Alcuni esempi, seppur desunti da realtà istituzionali differenti: Ἀλεξανδρεὺς ἀπὸ Αἰγύπτου; Ἡπειρώτης ἀπὸ Θεσπρωτῶν; Θεσσαλὸς ἀπὸ Λαρίσης; Ἀντιοχεὺς ἀπὸ Μαϊάνδρου; Ἀντιοχεὺς ἀπὸ Πυράμου (Cilicia); Ἀχαιὸς ἀπὸ Κορίνθου (in riferimento alla lega Achea), e via dicendo.

³⁶ Cfr. Klee 1980 (=Klee 1918), 4 I, C, ll. 21-22.

³⁷ Cfr. Reynolds 1978; Oliver 1979, che parlava di «a single community comprising Barca and its port Ptolemais». Sul *Panhellenion* vd. Jones 1996, in particolare alle pagine 47-53, dove ribadisce l'ufficialità del doppio toponimo ma preferisce pensare all'unione delle due comunità in una singola *polis* (vd. *infra*).

³⁸ Su cui vd. Williams 1982.

XXVIII 1540) e in quello del *politeuma* giudaico del 25 d.C. che ben conosciamo grazie agli studi di Emilio Gabba e Laura Boffo³⁹.

Se il graffito di Bouhen, in Sudan, del Barceo Μελάνιππος, figlio di Noumenios, datato da Masson alla prima metà del III secolo a.C., non solo paleograficamente ma anche con una ormai superabile preoccupazione di collocarlo prima del 246 per l'assenza del toponimo di Tolemaide, resta comunque una bella attestazione di mobilità africana e di mercenariato⁴⁰, i casi in cui si presenta la necessità di evitare malintesi con località dallo stesso nome o di chiarire la localizzazione si riconoscono abbastanza bene e possono ricondursi a delle specifiche ragioni. Un'iscrizione vascolare da Alessandria, databile probabilmente al 236 a.C. che menziona un πρεσβευτής ἐξ Ἀρσινόης τῆς πρὸς Κυρήνη si può spiegare con l'esigenza di distinguerla dalle varie Arsinoe egiziane⁴¹; così come la lapide di III d.C. di una Κλουτώρια Μάρκου Κλουτωρίου Πτολεμαϊκῆ τῆς Κυρήνης, le cui spoglie sono state deposte nelle catacombe di Siracusa, aveva forse bisogno di un chiaro riferimento alla città principale della pentapoli⁴². Il cippo funerario da Apollonia del I secolo a.C. (*SECir* 206=*I.Apollonia* 65) per uno Θεύξενος Βαρκαῖος Διοκράτους, con onomastica prettamente greca, ma fattura del monumento e *ductus* della scrittura tanto somiglianti ai signacoli tombali della *chora*⁴³, sembra porsi invece come ulteriore conferma di una mai sopita persistenza e notorietà del più antico centro interno.

Ancora, nel 1996, commentando il già citato rescritto di Antonino Pio e notando il ricorrere del doppio toponimo, Christopher Jones⁴⁴ si meravigliava del fatto che invece comparisse il solo riferimento a Tolemaide nell'iscrizione latina dell'88 d.C. in cui, con l'*auctoritas* di Domiziano, il proconsole Gaio Pomponio Gallo Didio Rufo *restituit* alla città in questione un *locum possessum a privatis*, interessante indizio, come ho avuto già modo di sottolineare altrove⁴⁵, di una differenziata declinazione giuridica dello stato dei terreni. È abbastanza ovvio, mi pare, che nel caso di un documento come questo, con un provvedimento amministrativo riferito a uno specifico possedimento localizzato nella *chora* di diretta pertinenza della città costiera, l'uso del doppio toponimo avrebbe potuto creare solo confusione.

³⁹ Gabba 1958, 62-67; Boffo 1994, 204-216.

⁴⁰ Masson 1976b, 311-313.

⁴¹ Cfr. *SEG* XLVIII 1973, 6; Enklaar 1998; Huß 2008.

⁴² Vd. Sgarlata 2006, 1197-1201.

⁴³ Si vedano, a titolo esemplificativo, i testi raccolti in Ali Mohamed - Reynolds 1998.

⁴⁴ Jones 1996, 50-51.

⁴⁵ Struffolino 2014, 365. Per l'iscrizione vd. inoltre *AE* 1954, 188.

Anche nei frammenti di quello che è stato riconosciuto da Laronde come un decreto di età augustea contenente provvedimenti per la difesa da attacchi di tribù indigene la comunità che lo ha emanato è indicata col doppio toponimo Tolemaide-Barce⁴⁶.

Il quadro che traspare sembra essere quello di un sinecismo nel quale l'innegabile ribaltamento amministrativo fra la città interna e il suo porto non conduce all'eclissi e tanto meno alla sparizione materiale dell'una a vantaggio dell'altro (come nel caso di Evesperide-Berenice), ma entrambe sopravvivono e anzi il loro rapporto si intensifica, riflettendosi anche sulla scena internazionale, in un legame simbiotico di interdipendenza economica e di mobilità delle persone.

A tal proposito, fra l'interpretazione di James Oliver, favorevole all'idea di una singola comunità divisa fra i due centri, e quella di Christopher Jones, propenso, al contrario, a vedervi due comunità incorporate nella nuova fondazione⁴⁷, sembra preferibile la prima. Già Joyce Reynolds aveva parlato di «a kind of synoecism, rather than a deliberate downgrading of the city of Barka in favour of a new dynastic foundation»⁴⁸, e nel già citato articolo del 1976 Luigi Moretti formulava la brillante intuizione di considerare la Barce ellenistica «un distretto, una partizione amministrativa ... non più una *polis*», ma una frazione, insomma: una *kome*⁴⁹.

D'altronde, nella diversificata realtà delle unioni federative e sinecistiche della Grecia antica, non mancano esempi che rivelano chiare affermazioni di identità locali volutamente rimarcate anche nella documentazione ufficiale e quindi giuridicamente riconosciute⁵⁰, come ad esempio nei casi di Lesbo e di

⁴⁶ Il documento in questione, pur nella sua estrema frammentarietà, lascia comunque trasparire una serie di spunti interessanti per quanto riguarda le tormentate vicende della Cirenaica d'età augustea e delle guerre marmariche, ampliando lo scenario degli eventi fino alle città occidentali della pentapoli. Cfr. *SECir* 211; *SEG* XL 1601; Laronde 2010; *AE* 2010, 1765; *SEG* LX 1845.

⁴⁷ Vd. *supra*, n. 37.

⁴⁸ Reynolds 1990, 68. Cfr. anche *SEG* XL 1601. *Contra* Austin in *IACGP*, 1236: «Barke was deliberately demoted in status».

⁴⁹ Moretti 1976, 189.

⁵⁰ Sull'idea di federalismo nel mondo greco e nella storiografia moderna vd. ora Beck - Funke 2015, 1-27, dove si sottolinea la necessità di una flessibilità interpretativa in ragione delle diverse risposte alle diverse circostanze politiche e ambientali, e si considera un fattore del tutto normale e comprensibile il desiderio di mantenere l'indicazione della specifica provenienza e dunque dell'identità d'origine anche una volta che il centro minore sia stato a vario titolo e in vario modo assorbito in una più vasta entità politica.

Rodi, della fine del V secolo a.C., dove la stessa condizione geografica di insularità favoriva la permanenza materiale dei singoli centri urbani⁵¹, e in Arcadia, nel IV secolo, con la ben testimoniata permanenza di Helisson anche dopo la sua unione sinecistica con Mantinea⁵²; o ancora nel caso emblematico del sinecismo di Olinto e dello “stato” calcidico⁵³. Soprattutto in età ellenistica, quando i diadochi utilizzeranno sinecismi imposti più o meno forzatamente come segno del loro predominio sui territori assoggettati sono frequenti casi di questo genere, così come le ricostituzioni dei centri originari a seguito di diecismi. È nota la travagliata storia di Lebedo⁵⁴, contemporanea ai fatti di Barce-Tolemaide; un po' meno conosciuto invece il caso di Dafne, ancora oggi un sobborgo di Antiochia sull'Oronte, la cui identità di centro minore incorporato nella più grande *polis* è testimoniata da iscrizioni come quella da Orcomeno di Beozia del I secolo a.C. che riferisce appunto di un Ἀντιοχεὺς ἀπὸ Δάφνης (IG IV 3156, l. 28); così come quello di Aperle, intorno alla quale si uniscono in un regime di *sympoliteia* Apollonia di Licia con Simena e Isinda, come confermato dalla menzione di un Ἀπερλεῖτη ἀπὸ Ἀπολλωνίας il cui etnico è formato anche qui dal binomio: centro principale più centro collegato (cfr. LBW 1290; CIG 4289, ll. 5-6)⁵⁵.

A fronte della suddetta assenza di testimonianze relative alla permanenza di istituzioni nella città dell'entroterra⁵⁶ non è chiaro se nel caso presente si possa parlare di una doppia cittadinanza e dunque di una vera e propria *sympoliteia* oppure, come sembrerebbe più plausibile, pensare alla trasposizione

⁵¹ Interessanti considerazioni a tal proposito in Caliò 2012, 371-378, dove è presa in considerazione la differenza fra sinecismo e metoicismo, ovvero fra fatto politico e fatto geografico-urbanistico, con bibliografia precedente e riferimenti alle fonti. Per Lesbo vd. Moggi 1976, n. 43.

⁵² Cfr. *IPArk.* 9, e Moggi 1996, 262, n. 15, 267-271, che ricorda anche alcuni passi di Pausania che sembrano proprio doversi interpretare come conferma della sopravvivenza di centri dipendenti (es. VII 22, 1, 6: Fare e Tritea, città achee dipendenti da Patrasso per concessione augustea; VIII 36, 1: Metidrio dipendente da Orcomeno d'Arcadia, così come VIII 27, 1-6, con un lungo elenco di centri minori incorporati nei sinecismi arcadi e in particolare in quello multiforme e progressivo di Megalopoli).

⁵³ Su cui vd. Moggi 1974. Sono grato alla prof. Manuela Mari per avermi suggerito queste riflessioni comparative.

⁵⁴ Vd. per es. Ager 1998.

⁵⁵ Vd. in proposito anche le considerazioni di Boehm 2013.

⁵⁶ Condizione necessaria secondo Moggi 1996, 268, per poter parlare di *sympoliteia*. Segnalo comunque le interessanti considerazioni di Boehm 2011, 6-10 e *passim*, che sottolinea l'assenza di un uso giuridicamente codificato di questi termini nelle fonti, nonché l'ampio margine di sovrapposizione semantica che si rileva nell'impiego di *sympoliteia* e *synoikismos*.

giuridica di una perdurante identità regionale estesa a tutta la *chora* e agli insediamenti minori gravitanti in questo sistema gemello e quindi a un sinecismo nel quale la vecchia appendice portuale diviene ora centro principale e sede delle istituzioni di una più vasta *politike chora*, nella quale Barce assume il ruolo di appendice agricola, senza perdere la sua importanza di snodo viario e commerciale tra zona occidentale e centro-orientale del *ḡabal* cirenaico, nonché di punto di riferimento nell'articolato *network* degli insediamenti interni.

Il fatto poi che in Claudio Tolomeo, e cioè ancora nel II secolo d.C., Barce sia definita *polis* (Ptol. *Geo.* IV 4, 11), può leggersi come una pura incidenza linguistica in riferimento ad un'entità, sempre rilevante, di carattere territoriale e demografico, nella quale però lo *status* giuridico si dissolve *de facto* in quello di una *kome*, come Moretti aveva giustamente rilevato⁵⁷.

Una situazione di intenso movimento come quella che doveva esserci fra Tolemaide e Barce è sicuramente alla base dello sviluppo delle *komai* e della *chora*, dove centri maggiori e piccoli villaggi agricoli dovevano trovarsi in una formale dipendenza dal centro principale e ad esso direttamente funzionali⁵⁸.

Senza un'ininterrotta attività di Barce, della sua *chora* agricola e dei proventi che ne derivavano, la Tolemaide ellenistica, romana e bizantina con le

⁵⁷ In questo senso vd. Moggi 1996, 270-271; e Daverio Rocchi 1991, 59: «l'identica denominazione può sopravvivere all'unificazione politica e territoriale, di modo che insediamenti possono conservare il nome di *polis*, nonostante il decadere della condizione di centro politicamente autonomo, ma l'inquadramento amministrativo della popolazione e del territorio si configura come un sistema di *komai*». Sul valore di queste differenziazioni lessicali vd. anche Hansen 2004, che introduce il concetto di «sub-etnico» nelle denominazioni personali, esteso anche alle donne, come, nel nostro caso, è testimoniato anche da un paio di occorrenze papiracee di una Πτολεμαίσις ἀπὸ Βάρκης (cfr. *PP*, 275).

⁵⁸ Nel corso del Convegno Internazionale di Geografia storica del mondo antico *Stadt und Umland*, organizzato dalla Ernst Kirsten Gesellschaft ad Eichstätt nel luglio 2017, il prof. Johannes Engels ha presentato una relazione dal titolo *Komopoleis. Stadt und Umland am Beispiel des Sonderfalles der antiken "Dorfstädte"*, nella quale è stata messa in evidenza la documentazione che permette di identificare questi centri come vie di mezzo fra le *poleis* vere e proprie e gli insediamenti minori: un fenomeno caratteristico soprattutto dell'età ellenistica e da cui traspare in effetti un particolare ruolo economico soprattutto nelle aree lontane dal mare. Nella stessa occasione ho cercato di delineare la strutturazione insediativa della Cirenaica occidentale grazie anche all'ausilio di documenti inediti di Federico Halbherr (Struffolino 2018b c.d.s.). Per alcuni recenti resoconti che rendono ragione dell'articolato assetto insediativo di quest'area, con particolare riguardo alle fonti archeologiche ed epigrafiche, vd. Berger - Weber 2009.

Stefano Struffolino

sue meravigliose espressioni monumentali ma anche con la sua carenza d'acqua, forse non avrebbe avuto quello sviluppo⁵⁹, sebbene sia possibile, oltre che probabile, che i proprietari terrieri aristocratici fossero andati nella nuova città mantenendo però i loro possedimenti nella *chora* interna coltivata da quegli *ochloi*, *laoi*, *georgoi* ed *ethne* dei quali è sempre la documentazione epigrafica e letteraria a renderci le principali, seppur stringate, testimonianze⁶⁰.

stefano.struffolino@unimi.it

Bibliografia

Abdussaid 1971: A. Abdussaid, *Barqa Modern El-Merj*, «LA» 8, 121-126.

Abdussaid 2006: A. Abdussaid, *Qasr-Libya*, in *Cirenaica: studi, scavi e scoperte, Atti del X Convegno di Archeologia Cirenaica. Chieti 24-26 Novembre 2003. Nuovi dati da città e territorio*, a cura di E. Fabbri - O. Menozzi, *BAR(IS)*, 1488, Oxford, 315-320.

Ali Mohamed - Reynolds 1992: F. Ali Mohamed - J. Reynolds, *Some New Inscriptions from Cyrenaica*, in *L'Africa romana 9. Atti del IX Convegno di studio: Nuoro 13-15 dicembre 1991*, a cura di A. Mastino, Sassari, 115-122.

Ali Mohamed - Reynolds 1998: F. Ali Mohamed - J. Reynolds, *New Discoveries in the Land of Giligamae*, in *L'Africa romana 12. Atti del XII Convegno di studio: Olbia 12-15 dicembre 1996*, a cura di M. Khanoussi - P. Ruggeri - C. Vismara, Sassari, 135-142.

Asolati 2011: M. Asolati, *Nummi Aenei Cyrenaici: struttura e cronologia della monetazione bronzea cirenaica di età greca e romana (325 a.C. - 180 d.C.)*, (*MAL* XXXII), Roma.

Attiyah - Laronde 1999: H.B. Attiyah el Jiteily - A. Laronde, *L'Useita: la route de Cyrène à Phycous et la campagne avoisinante*, «Karthago» 24, 125-133.

Beck - Funke 2015: H. Beck, P. Funke, *An introduction to federalism in Greek antiquity*, in *Federalism in Greek Antiquity*, ed. by H. Beck - P. Funke, Cambridge, 1-27.

Berger - Weber 2009: F. Berger - T.M. Weber, 2. *The Western chora of Ptolemais*; 3. *The Western necropolis of Ptolemais*, in *Ptolemais 2009. A Report on the 2009 Campaign of the Joint Archaeological Mission by the German Archaeological*

⁵⁹ Sulla situazione idrica di Tolemaide vd. in generale le considerazioni di Laronde 1986. In particolare sulle strutture materiali e l'acquedotto: Kraeling 1962, 68-73; e Małkowski 2012, in cui è ben chiaro il tracciato e l'impatto sulla *chora* attigua.

⁶⁰ Rimando per questa terminologia soprattutto a Dobias Lalou 1999 e Struffolino 2016b.

- Institute, Berlin, the Technical University of Brandenburg Cottbus, and the Johannes Gutenberg-University, Mayence, at Tolmeitha / Cyrenaica, Libya*, ed. by U. Wulf-Rheidt - T.M. Weber, [http://www.klassische-archaeologie.uni-mainz.de/Bilder_allgemein/Ptolemais_Homepage_1-2\(1\).pdf](http://www.klassische-archaeologie.uni-mainz.de/Bilder_allgemein/Ptolemais_Homepage_1-2(1).pdf).
- Boehm 2011: R. Boehm, *Synoikism, Urbanization, and Empire in the Early Hellenistic Period*, PhD diss., University of California, Berkeley.
- Boehm 2013: R. Boehm, *Catastrophe or resilience? Destruction and synoikismos in the making of the Hellenistic kingdoms* in *Destruction. Archaeological, Philological and Historical Perspectives, International Round Table Organised by CEMA, 24-26 November 2011*, ed. by J. Driessen, Louvain, 319-328.
- Boffo 1994: L. Boffo, *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, Brescia, 204-216.
- Bollansée 1995: J. Bollansée, *Hermippos of Smyrna on lawgivers: Demonax of Mantinea*, «AncSoc» 26, 289-300.
- Caliò 2012: L.M. Caliò, *Asty. Studi sulla città greca, (Thiasos 2)*, Roma.
- Chamoux 1953: F. Chamoux, *Cyrène sous la monarchie des Battiades*, Paris.
- Cohen 2006: G.M. Cohen, *The Hellenistic Settlements in Syria, the Red Sea Basin, and North Africa, (HCS 46)*, Berkley-Los Angeles-London.
- Cohen Skalli 2014: A. Cohen Skalli, *Sur la réforme de Démonax à Cyrène. Hermipp.* FGrHist Cont. 1026 F 3 et D.S. fr. 8, 43, in *Poteri e legittimità nel mondo antico. Da Nanterre a Venezia in memoria di Pierre Carlier*, a cura di S. De Vido, Venezia, 85-97.
- Corcella et al. 1993: *Erodoto, Le Storie. Libro IV: la Scizia e la Libia*, a cura di A. Corcella - S. Medaglia - A. Fraschetti, Milano.
- Costanzi 2013: M. Costanzi, *Invitation à une nouvelle réflexion sur les fondations grecques en Libye*, «REG» 126, 2, 345-370.
- Daverio Rocchi 1991: G. Daverio Rocchi, *Le poleis megalai e mikrai come tema letterario, motivo politico e rapporto giuridico*, «Acme» 44, 3, 53-71.
- De Vido 1998: S. De Vido, *Regalità e aristocrazia a Cirene*, «AAT» 132, 1-42.
- De Vido 2004: S. De Vido, *Donne che non mangiano carne. In margine alla colonizzazione greca in Libia*, in *Food and Identity in the Ancient World*, ed. by C. Grottanelli - L. Milano, Padova, 141-163.
- Dobias Lalou 1999: C. Dobias Lalou, *Polis et Chôra en Cyrenaïque: le dossier épigraphique*, «Karthago» 24, 141-146.
- Dore 1990: J.N. Dore, *El Merj (Ancient Barca): A summary report on the 1989 season*, «LS» 21, 19-22.
- Dore 1991: J.N. Dore, *Excavations at El Merj (Ancient Barca): A first report on the 1990 season*, «LS» 22, 91-105.
- Dore 1992: J.N. Dore, *Excavations at El Merj (Ancient Barca): A first report on the 1991 season*, «LS» 23, 101-105.

- Dore 1994: J.N. Dore, *Is El Merj the site of ancient Barqa?: Current excavations in context*, «LS» 25, 265-274.
- Dore *et al.* 1993: J.N. Dore - J.S. Rowan - J.P. Davison, *Fieldwork at El Merj (Ancient Barca): A first report on the 1992 season*, «LS» 24, 117-120.
- Enklaar 1998: A. Enklaar, *Preliminary report on the pottery found at Hadra station in 1987*, in *Commerce et artisanat dans l'Alexandrie hellénistique et romaine. Actes de la Table Ronde organisée par le CNRS, le Laboratoire de Céramologie de Lyon et l'EFA, Athènes, 10-12 octobre 1988*, éd. par J.Y. Empereur, («BCH» Suppl. 33), 15-24.
- Fraser 2009: P.M. Fraser, *Greek Ethnic Terminology*, Oxford.
- Gabba 1958: E. Gabba, *Decreto della comunità giudaica di Berenice in Cirenaica*, in E. Gabba, *Iscrizioni greche e latine per lo studio della Bibbia*, Torino, 62-67.
- Gallo 1975: I. Gallo, *Frammenti biografici da papiri I. La biografia politica*, Roma.
- Giangiulio 2009: M. Giangiulio, 'Bricolage' coloniale. *Fondazioni greche in Cirenaica*, in *Colonie di colonie. Le fondazioni sub-coloniali greche tra colonizzazione e colonialismo, Atti del Convegno Internazionale (Lecce, 22-24 giugno 2006)*, a cura di M. Lombardo - F. Frisone, Galatina, 87-98.
- Hansen 2004: M.H. Hansen, *The use of sub-ethnics as part of the name of a Greek citizen of the classical period: the full name of a Greek citizen*, in *Once Again: Studies in the Ancient Greek Polis*, ed. by T. Heine Nielsen, (*Papers from the CPC7, Historia Einzelschriften, Heft 180*), Stuttgart, 117-129.
- Huß 2008: W. Huß, *Zur Gründung von "Arsinoë bei Kyrene"*, «ZPE» 165, 58.
- Jaworski 2016: P. Jaworski, *Some remarks on the coins in circulation in Ptolemais*, in *Le monete di Cirene e della Cirenaica nel Mediterraneo. Problemi e Prospettive. Atti del V Congresso Internazionale di Numismatica e di Storia Monetaria, Padova, 17-19 marzo 2016*, a cura di M. Asolati, (*Numismatica Patavina 13*), Padova, 293-303.
- Jones 1996: C.P. Jones, *The Panhellenion*, «Chiron» 26, 29-56.
- Klee 1980: T. Klee, *Zur Geschichte der gymnischen Agone an griechischen Festen*, Chicago (= T. Klee, *Zur Geschichte der gymnischen Agone an griechischen Festen*, Leipzig-Berlin 1918).
- Kraeling 1962: C.H. Kraeling, *Ptolemais. City of the Libyan Pentapolis*, (OIP 90), Chicago.
- Łajtar 2010: A. Łajtar, *A catalogue of officials of an association (?) in a newly discovered inscription from Ptolemais in Cyrenaica*, in *Onomatologos. Studies in Greek Personal Names Presented to Elaine Matthews*, ed. by R.W.V. Catling - F. Marchand, Oxford, 102-118.
- Laronde 1986: A. Laronde, *Les ports de la Cyrenaïque: Ptolemais et Apollonia*, in *L'Africa romana 3. Atti del III Convegno di studio, Sassari 13-15 dicembre 1985*, a cura di A. Mastino, Sassari, 167-177.

- Laronde 1987: A. Laronde, *Cyrène et la Libye hellénistique*. *Libykai Historiai de l'époque républicaine au principat d'Auguste*, Paris.
- Laronde 1993: A. Laronde, *Les Emporia de la Cyrénaïque*, in *L'emporion*, éd. par A. Bresson - P. Rouillard, Paris, 89-97.
- Laronde 1994: A. Laronde, *Le territoire de Taucheira*, «LS» 25, 23-29.
- Laronde 1996: A. Laronde, *L'exploitation de la chôra cyrénéenne à l'époque classique et hellénistique*, «CRAI» 140, 2, 503-527.
- Laronde 2010: A. Laronde, *Une inscription de Ptolemais, Libye, et Marcus Juventius Laterensis*, in *État et société aux deux derniers siècles de la République romaine. Hommage à François Hinard*, éd. par Y. Le Bohec, Paris, 127-132.
- Little 1977/78: J.H. Little, *Harbours and settlements in Cyrenaica*, «LS» 9, 43-45.
- Małkowski 2012: W. Małkowski, *Investigation of the aqueduct of Ptolemais using GPS RTK survey equipment*, in *Ptolemais I. Ptolemais in Cyrenaica. Studies in memory of Tomasz Mikocki*, ed. by J. Żelazowski, Warsaw 93-99.
- Marengo 1991: S.M. Marengo, *Lessico delle iscrizioni greche della Cirenaica*, (*Studi pubblicati dall'Istituto Italiano per la Storia Antica*, 49), Roma.
- Masson 1976a: O. Masson, *Grecs et Libyens en Cyrénaïque, d'après les témoignages de l'épigraphie*, in *Assimilation et résistance à la culture gréco-romaine dans le monde ancien. Travaux du VI^e Congrès International d'Etudes Classiques (Madrid, Septembre 1974)*, éd. par D.M. Pippidi, București-Paris, 377-387.
- Masson 1976b: O. Masson, *Nouveaux graffites grecs d'Abydos et de Bouhen*, «CE» 51, 102, 305-313.
- McAuley 2015: A. McAuley, *Federalism in the Kyrenaika?*, in *Federalism in Greek Antiquity*, ed. by H. Beck - P. Funke, Cambridge, 419-433.
- Menozi et al. 2015 = O. Menozzi, M.G. Di Antonio, E. Di Valerio, *Archaeological mission of Chieti University in Libya: interim report 2009-2014*, «LA» 6, 249-275.
- Moggi 1974: M. Moggi, *Lo stato dei Calcidesi alla luce del sinecismo di Olinto*, «CS» 11, 1, 1-11.
- Moggi 1976: M. Moggi, *I sinecismi interstatali greci. Introduzione, edizione critica, traduzione, commento e indici I. Dalle origini al 338 a.C.*, (*Relazioni interstatali nel mondo antico, fonti e studi 2*), Pisa.
- Moggi 1996: M. Moggi, *I sinecismi greci del IV secolo a.C.*, in *Le IV^e siècle av. J.-C. Approches historiographiques*, éd. par P. Carlier, Nancy-Paris, 259-271.
- Moretti 1976: L. Moretti, *Epigraphica 15: Per la storia di Tolemaide in Cirenaica*, «RFIC» 104, 186-191 (= Id. 1990, *Tra epigrafia e storia. Scritti scelti e annotati*, Roma, 343-348).
- Mueller 2004: K. Mueller, *Dating the Ptolemaic city-foundations in Cyrenaica. A brief note*, «LS» 35, 1-10.
- Mueller 2006: K. Mueller, *Settlements of the Ptolemies. City Foundations and New*

- Settlement in the Hellenistic World*, (SH 43), Leuven-Paris-Dudley (MA).
- Oliver 1979: J.H. Oliver, *Antoninus Pius to Ptolemais Barca about the Capitolia*, «GRBS» 20, 157-159.
- Oliverio 1930: G. Oliverio, *Federico Halbherr in Cirenaica (luglio 1910 - aprile 1911)*, «AfrIt» 3, anno VIII, 229-290.
- Ottone 2007: G. Ottone, *La KYPHΝΑΙΩΝ ΠΟΛΙΤΕΙΑ di Aristotele*, in *Cirene e la Cirenaica nell'antichità, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Roma-Frascati, 18-21 Dicembre 1996*, a cura di L. Gasperini - S.M. Marengo, Tivoli, 461-480.
- Pavan 1989: M. Pavan, *Presenze africane fra Adriatico e Danubio*, in *L'Africa romana 6. Atti del VI Convegno di studio: Sassari, 16-18 dicembre 1988*, a cura di A. Mastino, Sassari, 719-733.
- Reynolds 1978: J. Reynolds, *Hadrian, Antoninus Pius and the Cyrenaican cities*, «JRS» 68, 111-121.
- Reynolds 1990: J. Reynolds, *Some inscriptions of Roman Ptolemais*, in *Giornata Lincea sulla archeologia cirenaica. Roma, 3 novembre 1987, (Atti dei Convegni Lincei 87)*, Roma, 65-74.
- Reynolds 1999: J. Reynolds, *Inscriptions of El-Merg and its neighbourhood*, «Karthago» 24, 135-140.
- Rosenbaum 1960: E. Rosenbaum, *A Catalogue of Cyrenaican Portrait Sculpture*, London.
- Santi Amantini 1998: L. Santi Amantini, *La «gran gloria dei carri di Cirene»*, in *L'Africa romana 12. Atti del XII Convegno di studio: Olbia, 12-15 dicembre 1996*, a cura di M. Khanoussi - P. Ruggeri - C. Vismara, Sassari, 155-162.
- Schaefer 1952: H. Schaefer, *Die verfassungsgeschichtliche Entwicklung Kyrenes im ersten Jahrhundert nach seiner Begründung*, «RhM» 95, 135-170.
- Sgarlata 2006: M. Sgarlata, *Morti lontano dalla patria: la documentazione epigrafica delle catacombe di siracusane*, in *L'Africa romana 16. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano. Atti del XVI Convegno di studio: Rabat, 15-19 dicembre 2004*, a cura di A. Akerraz - P. Ruggeri - A. Siraj - C. Vismara, Roma, 1185-1201.
- Struffolino 2014: S. Struffolino, *Proprietà imperiali in Cirenaica. Alcune considerazioni*, «SCO» 60, 349-380.
- Struffolino 2016a: S. Struffolino, *Fra Argo e la Cirenaica: un prosseno di Tolemaide*, in *Ἡμέτερα γράμματα. Scritti di epigrafia greca offerti a Teresa Alfieri Tonini*, a cura di S. Struffolino, Milano, 151-172.
- Struffolino 2016b: S. Struffolino, *Gruppi etnici, divisioni sociali e organizzazione del territorio in Cirenaica tra Batto II e i Tolemei*, «Dike» 19, 127-163.
- Struffolino 2018a c.d.s.: S. Struffolino, *Barce di Cirenaica. Commento storico alle*

Πτολεμαϊεὺς ἀπὸ Βάρκης

fonti letterarie, Milano, in corso di stampa.

Struffolino 2018b c.d.s.: S. Struffolino, *Relations between poleis and chora in western Cyrenaica. Published and unpublished documents by Federico Halbherr*, «OTerr» 15, in corso di stampa.

Williams 1982: W. Williams, *Antoninus Pius and the conventus of Cyrenaica*, «ZPE» 48, 205-208.

Wilson 2003: A. Wilson, *Une cité grecque de Libye: fouilles d'Euhesperides (Benghazi)*, «CRAI» 147, 4, 1647-1675.

Abstract

Un aspetto che merita di essere evidenziato, nell'ambito di una differenziazione che ora si impone nel valutare le metonomasie e rifondazioni di prima età ellenistica in Cirenaica, è il ruolo importante di Barce come centro agricolo che non viene meno con lo sviluppo di Tolemaide (come a lungo si è creduto); al contrario, dati epigrafici, ancorati o meno a considerazioni topografiche, sembrano piuttosto lasciar pensare a una sorta di *sympoliteia* sinecistica con le potenzialità economiche di un "sistema gemello" agricolo-portuale e ricadute positive anche sulle *komai* minori della zona.

An issue that deserves to be highlighted, in the context of a differentiation in evaluating the resettlements of the early Hellenistic age in Cyrenaica, it is the important role of Barka as a rural settlement even after the founding of Ptolemais. Epigraphical evidences and topographical remarks seems to highlight a kind of synoecistic *sympoliteia*: a "twin system" (a rural productive center in connection with a commercial harbor) with positive effects on the minor settlements in the area.

